

## EPIGRAFIA

Marco Aimone (ed. trad. comm.) *Intorno all'epigrafe metrica in lode del vescovo Eusebio di Vercelli: note paleografiche e storiche* BSBS 104 (2006) 137-200 tavv. 9. Trascrizione e traduzione dell'epigrafe metrica che elogia il primo vescovo di Vercelli Eusebio, morto nel 370. Testo, apparato critico e traduzione sono corredati dalla descrizione della lapide, dei caratteri e della storia della collocazione, della funzione e committenza dell'elogio. Viene fornita l'analisi della struttura del testo e quella paleografica dei caratteri (riprodotti nelle tavole). L'A. avanza delle ipotesi sulle caratteristiche dell'autore e sulla datazione: se l'esecuzione materiale dell'epigrafe sembra risalire ai secoli centrali del medioevo, il testo presenta caratteristiche tali che non permettono un'attribuzione certa. [11626]

Luciano Chiappini - Maria Serena Mazzi - Ranieri Varese (ed.) *Le iscrizioni sepolcrali e civili di Ferrara con le piante delle chiese raccolte da Cesare Barotti. San Carlo, Santa Maria Nuova e San Pietro* Firenze, Le Lettere 2003 pp. XV-316 tavv. (Corpus inscriptionum Ferrariensium I. Quaderni degli Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Lettere 2). Edizione critica del testo di lapidi trasmesso dal ms. Cl. I 528 della Biblioteca Ariostea di Ferrara / RSCI 59 (2005) 280-1 Miriam Turrini [11627]

Harald Drös (ed.) *Die Inschriften des ehemaligen Landkreises Mergentheim* Wiesbaden, Reichert 2002 pp. LXXV-432 tavv. (Die Deutschen Inschriften 54. Heidelberger Reihe 14). Die minutiös erstellte Edition versammelt 519 Inschriften der Zeit bis 1650 aus dem ehem. Landkreis Mergentheim (heute Teil des Main-Tauber-Kreises), im Mittelalter v.a. geprägt durch die als staufische Lehensträger emporgestiegenen Grafen von Hohenlohe und die um 1220 in Mergentheim errichtete Kommande des Deutschen Ordens. Die Stadt Mergentheim bildet, mit 114 Inschriften, gefolgt von Creglingen (108) und Weikersheim (59), auch den bedeutendsten Inschriftenstandort. Interessante Inschriftenkomplexe weisen die Begräbnisstätten der Herrgottskapelle von Creglingen, von St. Georg in Weikersheim und von St. Jakob in Niederstetten auf. 50% der Inschriften, von denen die Grabinschriften die größte Gruppe (187) ausmachen, gefolgt von den Glockeninschriften (60), sind Erstveröffentlichungen. Der Einleitungsteil bietet detaillierte Untersuchungen zur äußeren Form und zur Entwicklung der Totengedächtnismale und ihres Grabformulars / DA 61 (2005) 305-6 Franz-Albrecht Borschlegel [11628]

Robert Favreau - Jean Michaud (†) (ed.) *Corpus des inscriptions de la France médiévale XXII Calvados, Eure, Manche, Orne, Seine-Maritime* Paris, CNRS Editions 2003 pp. 500 tavv. 157 [cfr. MEL XXVII 12687]. Gesammelt und ausgewertet werden 292 Inschriften der fünf Departements der Normandie, von denen 17 dem 8.-10. Jh., 43 dem 11., 68 dem 12. und 164 dem 13. Jh. angehören. 60 Prozent des Materials entfällt auf Grabinschriften, die vor 1200 durchweg in Latein (oft metrisch) abgefaßt sind, in der ersten Hälfte des 13. Jh. gelegentlich, von der zweiten Hälfte an verstärkt in Französisch. Epigraphische Zentren sind die Stadt Rouen mit 89 Inschriften (24 davon aus der Kathedrale, darunter Grabinschriften für die Herzöge der Normandie und die Erzbischöfe) und die Abtei Notre Dame in Le Bec-Hellouin, wo aus der Zeit von 1078 bis 1149 für zwei Erzbischöfe (u. a. Anselm von Canterbury) und vier Äbte jeweils mehrere versifizierte Grabinschriften überliefert sind. Das bekannteste Inschriftenobjekt ist der «Teppich von Bayeux» / DA 61 (2005) 307 Franz-Albrecht Borschlegel [11629]

Francisco Gilsanz Stanger (ed.) *La poesía de Sedulio y Eugenio de Toledo en dos inscripciones hispanas del siglo VII* CFC(L) 25, 2 (2005) 67-84 carte. El A. propone una nueva edición de dos inscripciones hispanas del siglo VII (una precedente de Alburquerque, Badajoz y la otra de Gerena, Sevilla), en las que ha restituido parte del texto perdido basándose en la adaptación de los versos de dos poetas cristianos, Sedulio (*Carmen Paschale*) y Eugenio (*Carmine*) de Toledo respectivamente, que el autor de las inscripciones imita. Además estudia el contenido y los rasgos formales de dichas inscripciones en función de los poemas en los que se inspiran. [11630]

Joachim Zdenka (ed.) *Die Inschriften des Landkreises Rügen* Berlin-Wiesbaden, Akademie-Verlag-Reichert 2002 pp. XXXVIII-268 tavv. (Die Deutschen Inschriften 55. Berliner Reihe 8). Die Inschriftenedition, in der auch lokaltypische Spezifika beschrieben werden, enthält 208 Stücke (zwischen 1200 und 1650), die hier teilweise zum ersten Male einer kritischen Edition unterzogen werden. Neben Grabinschriften, Wandmalereien und Totengedächtnismalen bilden Inschriften auf Gegenstände, die zur Kirchengenausstattung gehören, die größte Gruppe / DA 61 (2005) 306-7 Franz-Albrecht Borschlegel [11631]

Paulo Farmhouse Alberto *Eugenius of Toledo's Poetry in León and Asturias in the Eleventh Century*. N. 1334

Mladen Ancic *Lombard and Frankish Influences in the Formation of the Croatian Dukedom*. N. 8438

Alberto Andreoli *Appunti di epigrafia ferrarese I Le iscrizioni di San Domenico in La chiesa e il convento di S. Domenico* [cfr. Miscellanea] = BFD 16 (2000) 95-132 / RSCI 59 (2005) 647 [11632]

Ingrid Baumgärtner *Kommunale Bauplanung in Rom. Urkunden, Inschriften und Statuten vom 12. bis 14. Jahrhundert*. N. 10360

\* Franz-Albrecht Borschlegel *Stilpluralismus oder Einheitszwang? Die Schriften in süddeutschen Bildhauerwerkstätten der frühen Renaissance in Epigraphik 2000* [cfr. Miscellanea] 40-63 tavv. 32. Der A. beleuchtet anhand ausgewählter Augsburger Künstler den vielschichtigen Umgang mit den humanistischen Majuskelschriften und stellt fest, dass der Stilpluralismus der Anfangsphase der humanistischen Schrift in eine sukzessiv standardisierte Kapitalis überging. Dies belegt er an überwiegend lateinischen Epitaphien vom Ende des 15. bis Anfang des 16. Jahrhunderts, die am Ende des Aufsatzes abgebildet sind. (C.Ho.) [11633]

\* Laurent Brun *L'étude des dialectes d'oïl à travers les épitaphes des XIIIe et XIVe siècles in La mort écrite* [cfr. Miscellanea] 119-36. L'analisi linguistica degli epitaffi deve tenere conto di una serie di limitazioni e problemi, tra i quali quello di capire se il testo è effettivamente fedele alla volontà del defunto (per garantire la quale il testo può essere stabilito addirittura a livello testamentario, come nel caso del testamento del 1294 di Godefroy de Jandray, canonico di Lille), o piuttosto a quella della sua famiglia o di coloro che si sono incaricati della sepoltura, o addirittura dello stesso lapicida. Di quest'ultimo caso è un esempio un'iscrizione del 1256 conservata a Chartres, che è in latino ma con una clausola in francese a favore dello scrivente. (F.L.) [11634]

Marilena Caciorgna *Il naufragio felice. Studi di filologia e storia della tradizione classica nella cultura letteraria e figurativa senese*. N. 13666

\* Augusto Campana *Studi epigrafici ed epigrafia nuova nel Rinascimento umanistico* cur. Armando Petrucci, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2005 pp. XVII-54 tavv. 4. Sono qui riprodotti i testi di due conferenze pronunciate dall'A. in più occasioni e in differenti sedi fra il 1956 e il 1961, conservati in dattiloscritto nell'Archivio Campana. Tale iniziativa editoriale realizza un progetto voluto dall'A. stesso (cfr. pp. XVI-XVII), mettendo al contempo a disposizione degli studiosi un «abbozzo di storia degli studi epigrafici» (p. 20) nel Rinascimento. La prima delle due conferenze, intitolata *Gli umanisti italiani e gli studi di epigrafia classica (sec. XIV-XVI)* (pp. 4-16), ha per oggetto la ricerca e gli studi degli umanisti italiani nel campo dell'epigrafia antica fra XIV e XVI secolo; in essa sono messe in rilievo, ad esempio, l'attività di Poggio Bracciolini, minoristica e innovativa (Poggio non si limitò infatti a raccogliere materiale epigrafico ma lo utilizzò anche citandolo nei testi e ai fini della ricerca storica e topografica), quella di Ciriaco di Ancona, disordinata e inquinata dai falsi, e quella di altri umanisti fra i quali Felice Feliciano, Giovanni Marcanova, Michele Ferrarini, fra Giovanni Giocondo, Hartmann Schedel, Desiderio Spreti, Andrea Alciato, Pirro Ligorio. La seconda conferenza,

intitolata *Il rinnovamento letterario e monumentale dell'epigrafia nel primo Rinascimento italiano* (pp. 17-33), è incentrata sulla produzione epigrafica umanistica fra il 1440 e il 1500; l'A. illustra vari aspetti e problematiche ad essa collegate attraverso una rassegna di esempi, fra i quali quello relativo alla produzione epigrafica presso corte malatestiana di Rimini e quella pontificia romana, e attraverso argomentazioni di varia natura, fra le quali quella paleografica relativa alle origini e allo sviluppo della capitale epigrafica nel Quattrocento italiano. In appendice, infine, è edito il testo di una terza conferenza tenuta dall'A. nel 1952, *Due epigrafi del Poliziano a Roma* (pp. 35-46), nella quale attraverso alcuni cenni alla produzione epigrafica poliziana sono anticipati gli argomenti sviluppati nelle due successive conferenze. (E.Gu.) [11635]

\* Rocío Carande Herrero - Josep Maria Escolà Tuset - Concepción Fernández Martínez - Joan Gómez Pallarés *Poesia epigráfica latina de transmisión manuscrita: ¿ficción o realidad? in Mitellateinische Biographie* [cfr. Miscellanea] 1-45. Dopo aver ricordato che in passato i testi di iscrizioni latine tradite dai mss. sono stati ritenuti un'invenzione letteraria risalente a molti secoli dopo la morte degli omaggiati, gli A. si propongono di studiare ed analizzare questo genere di iscrizioni. Pertanto, vengono pubblicate, tradotte e commentate dodici iscrizioni di origine spagnola databili a partire dal VI secolo e già raccolte nell'IHC, che vengono suddivise in tre gruppi: al primo appartengono quattro testi relativi a personaggi storici; al secondo tre iscrizioni dedicate ad oggetti; al terzo cinque iscrizioni conservate dalla tradizione manoscritta, ma di cui si ha notizia della loro esistenza in forma epigrafica. Sulla base di questa analisi, gli A. concludono che non è possibile dimostrare per tutte le iscrizioni esaminate sia la loro esistenza nella realtà sia il fatto che fossero state scritte molto tempo dopo la morte degli omaggiati. In conclusione gli A. suppongono che questi epitafi siano esistiti tendenzialmente anche in una forma epigrafica, ora perduta. (C.Pic.) [11636]

Paolo Cherubini *Scritture e scriventi a Roma nel secolo XV*. N. 11733

Walter Cupperi «Visibilità» e «tesaurizzazione» negli altari alla luce d'alcuni casi di reimpiego tra Roma e Milano (IX-XII secolo). N. 5446

\* Flavia De Rubeis *La vendetta e la scrittura o la vendetta nella scrittura in La vengeance* [cfr. Miscellanea] 43-63. L'A. traite de la vengeance dans les sources épigraphiques et dans les inscriptions funéraires et les legs *pro anima*. Durant la période médiévale, la réalisation de la vengeance a une composante spirituelle puisque elle implique la damnation de l'âme. (A.Va.) [11637]

Flavia De Rubeis *Scritture epigrafiche e scritture librerie in Italia meridionale*. N. 11737

Flavia De Rubeis *Scritture epigrafiche e scritture librerie in Italia meridionale*. N. 11736

\* Giuseppe De Spirito *La «charte lapidaire» de Sixte IV au Latran. Un monument de l'histoire de la basilique in Epigraphik 2000* [cfr. Miscellanea] 119-29 tav. 1. Der A. analysiert die Hauptmotive der «steinernen» Ablassurkunde von 1475, die, eingefügt in die Mauer des sog. Leoninischen Portikus, der Vormachtsstellung der Lateransbasilika über die anderen Kirchen der Christenheit juristische Legitimität verleihen sollte. Dies spiegelt auch die monumentale Kapitalis wider, die der Urkunde von Sixtus IV. einen antiken Charakter geben sollte. Doch entsprechen die Verwendung von Kürzungen, die Interpunktion und Anordnung der Worte den Inschriften des 12. Jahrhunderts. Der französische Beitrag, in der die Urkundeninschrift abgebildet und vollständig transkribiert ist, ist am Ende in gekürzter Form von G. Mras ins Deutsche übersetzt. (C.Ho.) [11638]

\* Vincent Debias *Le corpus épigraphique (XIe-XIIIe siècles): les inscriptions dans l'organisation architecturale in Saint-Martial de Limoges* [cfr. Miscellanea] 373-90. L'A. conduce un'analisi della documentazione epigrafica proveniente da San Marziale, costituita da esemplari databili fra il sec. XI e il sec. XIII e conoscibile in gran parte attraverso copie e riproduzioni moderne. Essa si caratterizza per l'indipendenza del testo in rapporto al monumento funebre, che non si limita alla tomba,

ma va considerato unitamente al contesto architettonico che lo accoglie. La collocazione dell'iscrizione assume pertanto un valore importante, anche da un punto di vista simbolico. Se le iscrizioni localizzate attorno alla chiesa, al chiostro e alla sala capitolare intendono commemorare il defunto in uno spazio personalmente significativo, la collocazione a contatto della struttura esterna della chiesa consente all'iscrizione di divenire «pierre vivante», fondamento spirituale e materiale dell'edificio. Poste invece su punti di raccordo tra spazi differenti, le epigrafi rappresentano lo strumento per superare certe barriere architettoniche e per collocare il defunto menzionato nel testo al centro di uno spazio in movimento. A San Marziale di Limoges il testo epigrafico è dunque un mezzo di comunicazione e al tempo stesso un potente fattore di definizione funzionale e materiale dello spazio. (B.Sc.) [11639]

Stefano Del Lungo - Vincenzo Focchi Nicolai - Eugenio Susi *Sutri cristiana. Archeologia, agiografia e territorio dal IV all'XI secolo*. N. 10445

Eleonora Destefanis *Il monastero di Bobbio in età alto-medievale*. N. 7324

Ivan Di Stefano *Manzella Augusto Campana e l'universo dell'epigrafia*. N. 11443

\* Maria Manuela Alves Dias - Catarina Isabel Sousa Gaspar *Catálogo das Inscrições Paleocristãs do Território Português* praef. Aires Augusto Nascimento, Lisboa, Centro de estudos Clássicos, Faculdade de letras de Lisboa 2006 pp. 303. Il catalogo è stato elaborato all'interno del progetto «Épigraphica» che ha come obiettivo la creazione di un data-base di tutte le iscrizioni del territorio portoghese. Le epigrafi proposte sono 182 (di cui una è di provenienza sconosciuta, 5 sono di provenienza dubbia e 13 sono false o sospette), coprono un arco cronologico compreso tra il III e il VII sec. e sono ordinate secondo un criterio geografico. Un CD-ROM è allegato al catalogo che si conclude con un indice geografico, onomastico, di locuzioni, di posizioni religiose, di parole significative, di abbreviazioni. (B.B.) [11640]

\* Harald Drös *Biographisches in mittellateinischen Grabinschriften Südwestdeutschland in Mittellateinische Biographie* [cfr. Miscellanea] 121-32. L'A. si propone di stabilire in che misura l'elemento biografico è presente nelle iscrizioni. Pertanto, il campo di interesse viene limitato a epigrafi funerarie, in quanto in esse i dati biografici sono facilmente estraibili, provenienti dalla Germania sud-occidentale e risalenti a tutto il medioevo. Dall'analisi di alcune di esse emerge che i dati biografici relativi alla vita del defunto si limitano all'indicazione del giorno della morte e alla menzione di donazioni. (C.Pic.) [11641]

*Epigraphica & Sepulcralia I Sborník příspěvků ze zasedání k problematice sepulkálních památek, porádaných Ústavem dějin umění AV ČR v letech 2000 až 2004*. N. 12629

*Epigraphik 2000. Neunte Fachtagung für mittelalterliche und neuzeitliche Epigraphik. Klosterneuburg, 9.-12. Oktober 2000*. N. 12630

\* Josep Maria Escolà Tuset *Los epitafios de condes catalanes in Mittellateinische Biographie* [cfr. Miscellanea] 107-20. Dopo aver esposto il contesto in cui le contee catalane si resero indipendenti e tracciato la loro evoluzione storica (IX-XII sec.), l'A. esamina gli epitafi di alcuni conti (Wifredo el Velloso, i conti di Empúries-Roselló, di Cerdanya, di Besalú). La loro analisi mostra una notevole comunanza di temi, quali la presentazione in forma breve dei dati biografici del defunto, le allusioni a campagne militari contro gli Arabi o l'opera di consolidamento delle istituzioni ecclesiastiche, prova sia di devozione sia frutto di calcolo politico. Il confronto tra il contenuto dei testi epigrafici e alcune cronache (*Chronicon alterum Rivipullense, In laudem monasterii Rivipullensis, Gesta comitum Barcinonensium*) evidenzia una notevole coincidenza dei dati relativi alla vita dei conti: l'insistenza nell'epigrafe su uno stesso tema testimonia quali fossero i principali campi di interesse di queste personalità. (C.Pic.) [11642]

Bertrand Fauvarque *La croix des Asturies: une signification eschatologique?* N. 11678

\* Robert Favreau *Les inscriptions du XVe siècle en France in Epigraphik 2000* [cfr. Miscellanea] 131-51 tavv. 5. Der Bei-